Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

EMIGRATO
torna in Sardegna e vota per la sua rinascita

VOTA COSI'

Agli emigrati sarà corrisposto un rimborso spese di viaggio: 32 mila lire per i lavoratori che rientreranno dall'estero; 18 mila per i lavoratori emigrati in qualsiasi paese del continente, oltre al 50 % di sconto sulle tariffe ferroviarie e marittime nazionali.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 151 / Giovedì 3 giugno 1965

GIRO D'ITALIA

Zilioli vince la tappa Biandronno-Saas Fee

A pagina 12

Profitti e testate nucleari

CHE CI fanno tutte queste testate nucleari americane nei paesi dell'Europa occidentale? Migliaia, aveva detto McNamara alla riunione del Consiglio atlantico del dicembre scorso. Ma — ha aggiunto ieri altro a Parigi a conclusione della riunione dei ministri della Difesa della NATO — entro dodici mesi saranno il doppio di quelle che erano alla fine del 1961. La spiegazione ufficiale che viene fornita per questo impressionante accumularsi di armi nucleari in Europa è che a questo modo gli americani rispondono alla polemica di De Gaulle contro la preminenza degli Stati Uniti in seno alla alleanza atlantica. Uno degli argomenti adoperati dal generale francese è, come è noto, che gli americani ci penseranno due volte prima di impegnare le loro armi nucleari in difesa dell'Europa occidentale, visto che il loro territorio nazionale è perfettamente vulnerabile alla eventuale rappresaglia nucleare sovietica. Di qui la politica della *force de frappe*. E di qui, anche, la strategia della « Europa agli europei » o della « Europa dall'Atlantico agli Urali ». Non è vero — ribattono gli americani. E la prova che gli Stati Uniti sono impegnati in prima linea in Europa è data dall'incredibile numero di armi nucleari che essi hanno disseminato nella parte occidentale del vecchio continente. La *force de frappe* francese non è dunque che uno spreco, e la strategia della « Europa agli europei » non ha giustificazione alcuna.

La polemica dura da anni e il risultato è uno solo: la trasformazione dell'Europa occidentale in un arsenale nucleare. Ma la polemica è falsa. Tutti sono convinti — gli americani per primi — che nessuno minaccia l'Europa occidentale. Perfino Von Hassel, ministro della Difesa di Bonn, ha dovuto far ricorso alla curiosa argomentazione secondo cui non è sulla base delle *intenzioni dell'URSS* che bisogna valutare la situazione ma sulla base del *suo potenziale militare*. Naturalmente gli americani sono tanto felici di raccogliere il suggerimento tedesco-occidentale. Ed eccoli lanciati, a colpi, per così dire, di testate nucleari, alla conquista politica definitiva della Germania occidentale, allo scopo di sottrarla per sempre alla prospettiva della « Europa europea » di De Gaulle.

COSA C'E', in realtà, dietro tutto questo giuoco? Ecco la domanda che i commentatori borghesi d'Europa continuano pudicamente a scansare. Gli investimenti americani nell'Europa occidentale sono cresciuti ad un ritmo impressionante in questi ultimi anni. Non si tratta di investimenti a casaccio. Al contrario, tendono ad assicurare ai grandi monopoli degli Stati Uniti il dominio dei settori chiavi della economia europea occidentale. Il sistema adoperato non consente, d'altra parte, che il reddito realizzato rimanga nei paesi nei quali i capitali americani vengono investiti. Al contrario, in un modo o nell'altro tale reddito prende la strada degli Stati Uniti.

Gli americani sono riusciti, così, ad assicurarsi un florido mercato di sbocco per i loro capitali realizzando al tempo stesso profitti che in patria sarebbero impensabili. Principale testa di ponte della penetrazione del capitale americano in Europa è la Germania di Bonn, seguita dalla Francia e dall'Italia. E' evidente che qualsiasi tendenza a modificare la situazione è vista a Washington come il fumo negli occhi. E questa è la sostanza della polemica con la Francia. Il governo di Parigi, infatti, è stato il primo ad avvertire questo pericolo e a iniziare una serie di azioni dirette a sloggiare gli americani dall'Europa occidentale. Non lo ha fatto certo per romantico attaccamento alla indipendenza nazionale ma perché gli interessi del neo-capitalismo francese sono seriamente minacciati. Nel contempo De Gaulle, cosciente del fatto che la Francia da sola non avrebbe potuto reggere l'impresa, ha imposto una politica diretta ad agganciare alla sua causa la Germania di Bonn, l'Italia e gli altri paesi della parte occidentale del continente spingendosi fino a elaborare una strategia più ampia, quella, appunto, della « Europa agli europei ».

Gli americani hanno reagito e reagiscono con veemenza alla strategia gollista. Essa mette in questione, infatti, i formidabili profitti realizzati in Europa occidentale, oltre che tutto il sistema delle loro alleanze politiche e militari. E proclamano, come ha fatto McNamara a Parigi, che il loro attaccamento all'Europa occidentale è tale da spingerli ad aumentare sostantemente il loro impegno nucleare.

LA BATTAGLIA sarà lunga e certamente si farà sempre più aspra. Nessuno, allo stato attuale delle cose, è in grado di anticiparne il risultato. Ma un fatto risulta evidente. Ed è che gli Stati Uniti, questo paese « pieno di tensione ideale » (come dice Nenni), sono incapaci di assicurare *politicamente* la loro egemonia nell'Europa occidentale. L'unica carta politica e diplomatica a loro disposizione è costituita dalle testate nucleari. I tedeschi di Bonn ne sono ovviamente felici. Non sappiamo se anche i ministri del governo di centro-sinistra lo siano e per quali ragioni. Ma non si può contestare che accettano la carta giuocata dagli americani nella partita diretta a mantenere la colonizzazione politica, militare ed economica dell'Europa occidentale. La carta della disseminazione di testate nucleari.

Alberto Jacoviello

Domani Fanfani a colloquio con De Gaulle

A pagina 14

Il Piano varato all'ombra di una politica approvata dai gruppi monopolistici

Per la scuola rinvio di almeno 6 mesi

Il progetto di programmazione approvato dal Consiglio dei ministri sarà presentato domani al Parlamento - Nessuna decisione su concreti impegni finanziari e sugli organi della politica di piano - Concordate le negative dichiarazioni di Gui nel dibattito che inizia domani alla Camera sulla mozione del PCI per la scuola

Il piano per la scuola è stato rinviato di almeno sei mesi mentre nessuna decisione è stata presa nei confronti della richiesta dell'on. Colombo relativa ad un rinvio più lungo, di diciotto mesi. Questa una delle conclusioni del Consiglio dei ministri, tornato a riunirsi ieri nella tarda mattinata a Palazzo Chigi dopo la parata militare. Le altre deliberazioni del Consiglio sono state le seguenti:

1) Il progetto di programmazione economica per il quinquennio 1966-1970 verrà presentato al Parlamento, probabilmente nella giornata di domani. La presentazione — ha dichiarato il ministro Pieraccini — avverrà con una legge formale di approvazione delle direttive contenute nel Piano stesso, fermo restando che per l'attuazione delle singole misure del Piano il governo presenterà leggi di applicazione.

2) Il Consiglio — dice il comunicato finale — in considerazione del tempo necessario per l'esame del Piano da parte del Parlamento e quindi della necessità di considerare il 1965 come un anno di avvio della programmazione si impegna a fornire alle Camere, entro la fine del prossimo settembre, un documento aggiuntivo che aggiorni il quadro di riferimento quantitativo del programma al quinquennio 1966-1970. Il che significa che per ora il Parlamento riceve un documento che contiene solo un elenco di obbiettivi e la indicazione di alcuni metodi per la programmazione (come ad esempio il punto riguardante la « politica dei redditi »).

3) Sono state, infine, concordate le dichiarazioni che il ministro della Pubblica Istruzione on. Gui farà alla Camera dei deputati nell'imminente dibattito sui problemi della scuola. Tale dibattito, come è noto, è già fissato per domani e si svolgerà sulla base di una mozione presentata dal PCI alla quale si sono aggiunte una mozione del PLI, una interpellanza del PSIUP mentre dovrebbe essere presentata una mozione annunciata dal PRI. Circa le dichiarazioni che il ministro Gui è stato autorizzato a fare si è appreso che esse consterebbero di due punti: 1) proroga di 6 mesi dell'attuale legge « stralcio »; 2) riaffermazione generica del Piano della scuola, senza alcun impegno concreto sul terreno finanziario.

Da una dichiarazione del ministro del Bilancio, on. Pieraccini, si è appreso che le leggi relative agli strumenti necessari per la programmazione verranno « presto » esaminate dal Consiglio dei ministri. Si attendeva un varo di tali leggi contestualmente a quello del Piano ma la decisione del governo è stata, appunto, diversa. A quanto si è appreso il ministro Pieraccini aveva portato in Consiglio il progetto di riforma del ministero del Bilancio ma i suoi colleghi hanno subito deciso il rinvio dell'esame, nella consa-

d. l.

(Segue in ultima pagina)

Scandalo INPS

EMERGONO NUOVE RESPONSABILITA'

73 i preventori che non avevano i requisiti per assicurare l'assistenza ai bambini tbc - Un altro miliardo e mezzo dilapidato per una sballata operazione in Sardegna

(A pagina 6 il servizio)

In un'atmosfera di grande interesse politico

Oggi il CC del PCI sui problemi della unità socialista

Seduta congiunta con la CCC - La relazione sarà tenuta dal compagno Paolo Bufalini - Alla Camera gli emendamenti alla legge sul cinema

Particolarmente intenso si presenta, dal punto di vista politico, questo scorcio di settimana. Oggi ha inizio la seduta comune del Comitato centrale e della Commissione di controllo del PCI dedicata ai problemi dell'unità del movimento operaio e socialista italiano, che si protrarrà fino a sabato; sempre oggi, la Camera riprende la discussione sulla legge per il cinema con l'esame dei numerosi emendamenti presentati dai vari gruppi, ed è in questa sede che si preannuncia una clamorosa frattura fra i partiti della coalizione governativa, divisi, com'è noto, sull'art. 5. Il voto finale non si avrà prima di sabato. Domani, l'assemblea di Montecitorio sarà inoltre impegnata nella discussione delle mozioni e interpellanze presentate dal PCI, dal PLI e dal PSIUP sulla scuola, alle quali dovrebbe aggiungersi quella del PRI, annunciata fin dalla settimana scorsa.

CC DEL PCI La riunione del Comitato centrale e della CCC del nostro Partito è fissata per le 9 di stamane presso la sede di via delle Botteghe Oscure. Il suo ordine del giorno ha al primo punto una relazione del compagno Paolo Bufalini sul tema: « Problemi dell'unità del movimento operaio e socialista italiano »; un tema centrale del dibattito politico in corso fra tutte le forze di sinistra, che il PCI ha rilanciato con forza nella recente Conferenza operaia di Genova e che trova una vasta eco nel paese. Una conferma di questo è fra l'altro fornita dall'attenzione che la stessa stampa governativa e di destra non cessa di dare, ormai da diversi giorni, alle indicazioni emerse dalla grande assise degli operai comunisti e, in particolare, alla prospettiva dell'unità delle forze operaie e socialiste a tutti i livelli che il PCI considera come cardine essenziale della sua politica.

Ancora ieri, infatti, tre dei maggiori giornali borghesi del nord hanno dedicato a questo tema il loro editoriale, in uno sforzo di polemica travisatrice, che pure non riesce a celare del tutto il fondo di preoccupazione e di difficoltà da cui nasce.

Così il *Corriere della Sera* si sbraccia a rassicurare i suoi

m. gh.

(Segue in ultima pagina)

Proteste per l'ordinanza del questore di Firenze

L'ordinanza del Questore di Firenze, che tende ad impedire la manifestazione indetta nel capoluogo toscano per sabato prossimo dal « Comitato per l'assistenza sanitaria al popolo del Vietnam », ha suscitato indignazione e proteste in tutti gli ambienti democratici. In proposito il compagno Vincenzo Balzamo, della Direzione del PSI, ha rilasciato ieri la seguente dichiarazione:

« L'ordinanza del questore di Firenze, mirante a impedire la manifestazione popolare per il Vietnam, rientra evidentemente nella classica linea scelbiana che la polizia sta riattivando come dimostrano altri significativi episodi accaduti in questi giorni a cominciare dalla rimozione del commissario dell'aeroporto di Fiumicino. La nostra ferma protesta quindi, è rivolta in particolare verso il provvedimento della questura di Firenze, sbagliato e inopportuno, e in generale contro il ritorno a metodi e indirizzi che la coscienza democratica del paese ha sempre decisamente respinto ».

Nell'esprimere la propria solidarietà al Comitato dei medici, il compagno Balzamo ha infine dichiarato di avere inviato, anche a nome degli altri membri della minoranza di sinistra della Direzione del PSI, un telegramma al vicepresidente del Consiglio on. Nenni perché intervenga per il ritiro dell'ordinanza.

Infuria di nuovo la battaglia nella regione di Quang Ngai

Il FNL all'offensiva infligge al nemico nuove durissime perdite

Il quartier generale distrettuale di Nghai Hahn conquistato dai partigiani
Il presidio d'un caposaldo diserta in blocco — Due aviogetti statunitensi abbattuti sul Nord Vietnam — Il vice Premier di Hanoi giunto a Pechino

SAIGON, 2

Le forze dell'esercito di liberazione hanno ripreso oggi gli attacchi a Nghai Hahn, a poco più di dieci chilometri da Quang Ngai, che nei giorni scorsi aveva visto l'impressionante disfatta delle forze sudvietnamite e americane che avevano lasciato sul terreno non meno di 700 uomini. Le ultime notizie sull'attacco partigiano in corso affermano che i partigiani hanno occupato il quartier generale del distretto e che le perdite subite stamane dai governativi ascendono finora a duecento uomini uccisi, feriti o dispersi. Anche due americani sono stati uccisi. A mezzogiorno, gli scarni dispacci dal fronte lasciavano intendere che anche in questa nuova fase dell'offensiva partigiana si sta profilando una sconfitta di grosse proporzioni per le forze governative.

Cinque « istruttori » americani avevano abbandonato Nghai Hahn fin da ieri, quando i reparti attaccanti del FNL erano giunti a 500 metri dall'edificio del quartier generale distrettuale. Il comando USA ha fatto entrare in azione le artiglierie del cacciatorpediniere « Wilson » e di altre unità navali contro le « sospette posizioni » dei partigiani nei dintorni della città. Sono segnalati anche interventi dell'aviazione, dei quali però si ammette la scarsa efficacia a causa del maltempo che imperversa nella regione. Un altro attacco è stato condotto a Pleiku, dove le formazioni governative sono cadute in tre imbascate.

Negli ambienti di Saigon e presso il comando americano si manifesta la più grande preoccupazione per l'incessante, anzi crescente fenomeno delle diserzioni fra i governativi: stanotte ad esempio, i 25 uomini di presidio del caposaldo di Cha La si sono volatilizzati dopo un breve attacco di un gruppo di partigiani. Il comando di Saigon parla di « dispersi », in realtà è chiaro che sono passati armi e bagagli al FNL.

Il bilancio delle perdite americane viene facendosi sempre più pesante: ufficialmente è stato ammesso che nella settimana conclusasi il 29 maggio 20 militari USA sono stati uccisi e 52 feriti. Ancor più grave il bilancio dell'offensiva aerea sul Nord Vietnam: in dodici settimane gli USA hanno perduto 48 aerei e trenta piloti.

L'aviazione americana ha proseguito i suoi attacchi terroristici contro il Nord: due aviogetti aggressori sono stati abbattuti dal fuoco della contraerea del Nord Vietnam e i cinque uomini che ne componevano gli equipaggi sono rimasti uccisi.

Il succedersi degli attacchi delle forze dell'esercito di liberazione, le sconfitte dei governativi, la confusione e la tensione che dominano a Saigon, dove i capi cattolici esercitano una pressione sempre più minacciosa per ottenere l'allontanamento dell'attuale Primo ministro Quat (accusato di favorire i buddisti), le rivalità fra le cricche militari e i conflitti « costituzionali » fra Quat e il capo dello Stato hanno creato nella capitale sudvietnamita un marasma di tali proporzioni che è impossibile ormai tentare di seguire gli sviluppi della situazione. E lo ambasciatore USA Taylor continua a rinviare il suo viaggio a Washington dove da quasi una settimana è atteso da Johnson, da McNamara e dai generali del Pentagono.

A Saigon è arrivato oggi il primo scaglione delle truppe inviate dall'Australia in aiuto al comando sudvietnamita. In totale giungeranno mille australiani. Il contingente arrivato stamane — poco più di cento uomini — è stato subito avviato alla base aerea americana di Bien Hoa, a una ventina di chilometri da Saigon, già presidiata da ben 1.500 paracadutisti statunitensi. Oltre a quello dell'Australia, l'aggressione imperialista avrà come

(Segue in ultima pagina)

Conteggio alla rovescia a Cape Kennedy

ORE 15: PARTE LA GEMINI

Oggi alle 15 ora italiana (9 locali) da Cape Kennedy lancio della Gemini che verrà messa in orbita da un Titan con due astronauti a bordo: James Mc Divitt (35 anni) ed Edward White (34 anni), entrambi maggiori dell'aeronautica americana. Il conteggio alla rovescia è già iniziato nella base spaziale. Il grande cronometro elettronico centrale segna lo scadere della febbrile vigilia del grande esperimento, col quale gli americani intendono bruciare le tappe della corsa spaziale.

Le condizioni meteorologiche sono favorevoli. Gli ultimi controlli dicono che tutto funziona secondo il previsto. Il medico capo di Cape Kennedy ha dichiarato che i due astronauti « sono in condizioni fisiche e psichiche perfette ». A sei minuti dal lancio la Gemini entrerà in orbita, dopo avere percorso una distanza di 680 miglia. Mc Divitt e White dovranno compiere 62 orbite con un volo che durerà 98 ore, circa quattro giorni. Un volo che raccorcerebbe le distanze col record assoluto di durata, detenuto dal sovietico Bykovski con 81 orbite e 5 giorni di permanenza nello spazio.

La Gemini compirà un approccio col secondo stadio del razzo vettore, che si troverà sulla stessa orbita, portandosi ad una distanza di circa 8 metri. Quindi durante la seconda orbita, quando la navicella si troverà sulla perpendicolare delle Hawaji, White uscirà nello spazio. La « passeggiata spaziale » dovrebbe durare una diecina di minuti e prevede una serie di evoluzioni dell'astronauta attorno al razzo vettore. White dovrà rientrare nella capsula, alla quale è collegato attraverso uno speciale cordone, quando la Gemini si troverà sul Texas, terra natale dell'astronauta.

Nella telefoto: Mc Divitt (a sinistra) e White, in tuta spaziale, seduti l'uno di fronte all'altro, sull'automezzo che li trasporta nel padiglione dove all'interno della Gemini hanno compiuto l'ultima prova di volo simulato della durata di 4 ore. Al centro, colla cuffia di ascolto: un tecnico della NASA.

(Altre notizie a pag. 6)

Oggi in Lombardia

In lotta 250 mila edili per lavoro e riforme

Domani lo sciopero dei 50 mila metallurgici milanesi
Un milione di lavoratori impegnati in azioni sindacali

MILANO, 2.

Duecentocinquantamila edili scenderanno in lotta domani in Lombardia mentre analoghe manifestazioni di lotta a livello regionale avranno luogo in Toscana, in Puglia, nel Lazio nonché in diverse province liguri, emiliane e siciliane.

Il giorno dopo, venerdì, si fermeranno a Milano 50 000 metallurgici di tutte le aziende ove non è stato ancora raggiunto l'accordo per il premio di produzione. Nelle prossime ore sciopereranno inoltre i 43 mila telefonici, i 40.000 lavoratori della gomma, i chimici dell'ENI, mentre è in pieno corso la battaglia dei doganieri. Altri scioperi sono già indetti per i prossimi giorni nei settori delle materie plastiche, delle aziende petrolifere private, dei cantieri navali. Contemporaneamente una serie di aziende metallurgiche, tessili, chimiche sono investite da lotte che pongono il problema della difesa dei livelli di occupazione e del potere contrattuale dei lavoratori. Fra esse segnaliamo l'Innocenti a Milano, la CEAT e l'Olivetti a Torino, i cotonifici Valle Susa, l'Italstrade di Novi Ligure, la Ceramica Pozzi di Gattinara, le aziende metalmeccaniche del quartiere San Viola di Bologna.

Se a queste lotte aggiungiamo quelle in corso nelle campagne del Sud e del Nord (Ravenna e Forlì), se ne ricava che in questa settimana oltre un milione sono i lavoratori impegnati in scioperi in tutto il Paese.

Per i temi che propongono, le forze in gioco, il quadro di politica economica nel quale esse vanno collocate, questi scioperi — nella settimana del rapporto Carli e dell'azione governativa per aggravare e rinviare il piano Pieraccini — confermano che la « ripresa operaia » va sempre più qualificandosi nei suoi contenuti rivendicativi e di politica economica. Tipico, a questo riguardo, lo sciopero degli edili che, insieme ed al di là di problemi rivendicativi, pone la questione della ripresa produttiva — che non c'è, nonostante la stagione favorevole — e quindi di una nuova politica della casa basata sulla legge urbanistica, sull'applicazione della « 167 » e su iniziative pubbliche specie per il settore del prefabbricato. Il carattere della manifestazione di domani è nel fatto che insieme ai lavoratori attualmente occupati nei cantieri, manifesteranno decine di migliaia di disoccupati. Né si tratta di una manifestazione di protesta: il sindacato edili di Milano, infatti — ma l'iniziativa va allargandosi alle altre città — ha aperto regolari vertenze con tutti quegli enti (Comune, Istituto autonomo case popolari, INCIS, Gescal oltre che — naturalmente — col Collegio dei costruttori) che istituzionalmente hanno il compito di affrontare i problemi dell'edilizia popolare. Gli edili, insomma, hanno individuato le loro « controparti » a livello pubblico e lo sciopero ha il compito di imporre una regolare trattativa su concreti problemi di sviluppo produttivo.

Altrettanto significativa la lotta dei metallurgici milanesi che, sviluppatasi senza interruzioni in questi ultimi mesi a livello di azienda, avrà venerdì un importante momento di generalizzazione nello sciopero contro il compatto gruppo degli *ultras* dell'Assolombarda, decisi a liquidare l'istituto del premio di produzione per pregiudicare così la futura lotta

(Segue in ultima pagina)